

TRATTATIVE SUL DISARMO

Concluso con una battuta d'arresto l'incontro tra Shultz e Gorbaciov Shevardnadze: «Non esistono le condizioni per fissare un viaggio a Washington»

Slitta il vertice Usa-Urss

Scontro sulle guerre stellari, intesa sugli euromissili

Non si può tornare indietro

RENZO FOA

Ieri abbiamo sentito venire da Mosca uno stridore di freni. Ci si aspettava un accordo più sostanzioso e si dava ormai per scontata la decisione sulla data del viaggio di Gorbaciov negli Stati Uniti. Invece l'attesa è andata nel complesso delusa, l'ottimismo si è stemperato e ha ripreso bruscamente corpo l'idea che questa fase della distensione abbia un cammino accidentato e difficile. O almeno più accidentato e difficile di quanto non fosse sembrato solo un mese fa, quando Shevardnadze stipulò con Shultz l'accordo sui missili in Europa, facendo intravedere al mondo la definitiva chiusura di un'epoca avvolta dalle nebbie dell'incomprensione reciproca fra le due superpotenze. Per intenderci, quelle nebbie che l'anno scorso fecero da cornice al vertice di Reykjavik.

Allora si parlò addirittura di fallimento, di un «rigelo». Furono poi i fatti a smentire le previsioni più allarmate. Quanto è accaduto in queste ore al Cremlino ha molto del copione recitata a Reykjavik: soprattutto questo senso di doccia fredda sulle più ragionevoli speranze di fare presto, sul bisogno diffuso di atti concreti che rendano il mondo meno armato e quindi più sicuro. La tensione è invece che quando dalle speranze si passa alla politica le cose sono più complicate e che qualche banco di nebbia è rimasto. Al di sopra s'è, è vero, un fatto positivo: è la conferma dell'intesa sui missili in Europa, non ancora trasformata in accordo vero e proprio per dei semplici dettagli tecnici. Quanto presto e come saranno risolti questi dettagli forse dipenderà da altri fatti. Ma è intatto il valore politico di una soluzione che investe l'Europa, i suoi equilibri, il suo clima. C'è poi l'altro dato positivo: la lettera che il leader sovietico invierà al presidente americano, segno che il dialogo continua, che nulla si è interrotto e che il rinvio del vertice ha per i dirigenti di Mosca delle ragioni ben definite.

Sono, verosimilmente, i punti di dissenso di cui si è parlato ieri: il rispetto del trattato Abm e l'ostacolo che appare di nuovo in primo piano dello «scudo spaziale». Cioè i due grandi nodi a cui, in continuazione, nei mesi scorsi, i sovietici si sono richiamati per smantellare le voci sul terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov. Quindi nulla di nuovo? Probabilmente è così: il gioco delle reciproche concessioni o delle spinte politiche ha portato a una situazione di stallo. E qui le ipotesi sono tante e le leggere tutte nei commenti di questi giorni.

Sicuramente si potrà dire da un lato che il Cremlino poteva oggi alzare il prezzo davanti ai guai della Casa Bianca con la Borsa, il Golfo Persico, la vigilia della corsa alle elezioni presidenziali. Così come sicuramente si potrà dire dall'altro lato che la Casa Bianca, invece, poteva alzare i suoi prezzi dopo il giallo che aveva coinvolto Gorbaciov in settembre, nel pieno di una lotta politica aperta nei Paesi su tempi e modi della «perestrojka». Guai, in un campo e nell'altro, che non consentono adesso di procedere spediti. Ma che paradossalmente non consentono a nessuno dei due di tornare indietro.

Non ce l'hanno fatta a sciogliere i nodi, almeno non tutti quelli decisivi. Il vertice Gorbaciov-Reagan è ancora in alto mare. Dopo due giorni contrassegnati da un generale ottimismo, Shultz riparte da Mosca senza la data del vertice, senza aver concluso la preparazione dell'accordo sui missili «intermedi», senza passi avanti - soprattutto - sulle altre questioni cruciali del negoziato sul disarmo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Dalle armi strategiche offensive, alle guerre stellari. Le due parti sono apparse concordi nel non drammatizzare questo esito inaspettato da tutti e che sembra, a cose fatte, inatteso anche per i più diretti protagonisti. Eppure - come hanno ribadito ieri sera sia Shevardnadze che Shultz - non ci sono dubbi che l'accordo sulla doppia opzione zero andrà in porto, sono stati superati quegli ostacoli che erano stati indicati nei mesi scorsi, i tempi di liquidazione dei missili, le procedure per la loro distruzione. Sono rimasti da definire solo alcuni «dettagli in materia di controlli e verifiche» (parole di Shultz), mentre Shevardnadze ha detto «non c'è stato tempo sufficiente». E allora cos'è

successo? Quale svolta drammatica ha bloccato la marcia verso un'intesa storica? Gorbaciov, in cinque ore di colloqui con Shultz, ha ieri avanzato una nuova serie di proposte, spostando il bersaglio sulle parti del contenzioso su cui i due grandi interlocutori non hanno ancora fatto alcun progresso. Il leader sovietico non aveva fatto mistero, fin dal momento in cui legò il pacchetto di Reykjavik, dei suoi obiettivi: realizzare un passo avanti sugli euromissili per aprire la strada ad altri progressi. Il terzo vertice con Reagan - aveva ripetuto - «dovrà essere produttivo nei risultati, altrimenti perché farlo?». E ha portato il colloquio a una serie di «precisioni», e di concessioni, in tema di ar-



Le delegazioni sovietica e americana durante l'incontro di ieri mattina al Cremlino

mi strategiche (fissando livelli di massima per la triade nucleare: missili basati al suolo, missili su sommergibili e Cruise nucleari su bombardieri) molto vicine alle originarie proposte americane. Contropartita per una nuova richiesta, anch'essa sostanzialmente da importanti nuove concessioni, di delimitare il programma reaganiano di «di-

fesa strategica» e di fissare termini di un rispetto decennale del trattato Abm nella sua interpretazione più rigorosa. Il Cremlino - ha rivelato ieri Shevardnadze - ha presentato un elenco di «oggetti

spaziali» consentiti e di «parametri» al di sotto dei quali sarebbe disposto a permettere l'installazione nello spazio di sistemi di difesa. Ma su questo non è venuta, stando al ministro degli Esteri sovietico, alcuna risposta.

A PAGINA 3

Un'altra giornata negativa sui mercati finanziari, forti oscillazioni del dollaro Reagan ottimista non convince nessuno e in tutte le Borse continua il ribasso



Il presidente Reagan risponde ai giornalisti

Il discorso di Reagan, improntato ad un certo ottimismo e segnato da implicite ammissioni sull'esigenza di cambiare la politica economica americana, non ha convinto i mercati finanziari. Wall Street dopo un'altra giornata di nervosismo e paura ha chiuso con un recupero minimo (+0,02). Negativo l'andamento di tutte le principali Borse in Europa e in Asia. Il dollaro ha oscillato fortemente.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

NEW YORK. È bastato il diffondersi della voce di un imminente incontro tra i 5 paesi più industrializzati per riacquistare gli accordi monetari per far scivolare ieri fortemente il dollaro, che ha toccato quota 177 sul marco, 141 sul yen, 1284 sulla lira. La notizia dell'incontro è stata successivamente smentita: ma è stata una cartina di tornasole sull'instabilità di fondo degli attuali rapporti di cambio, fat-

tore determinante per la debolezza dei mercati finanziari. Ieri - dopo analoghe decisioni assunte in Usa e in Francia - anche Londra ha abbassato di mezzo punto il tasso di interesse base. Ma la Borsa inglese non ha reagito e ha chiuso al ribasso. Intanto a Parigi fa discutere la proposta Mitterrand per un accordo monetario europeo: «Le Monde» parla di fine dell'«egemonia» americana.

PANCALDI e ENRIOTTI A PAGINA 11

Dossier

Le ragioni del Grande Crollo

La settimana nera delle Borse di tutto il mondo in un'inserto di tre pagine che apparirà domani su L'Unità. Da dove nasce questo improvviso crollo delle quotazioni finanziarie? Ma era proprio imprevedibile? Quanto hanno pesato gli squilibri dei conti economici americani? Che differenze ci sono con la grande crisi del 1929? Che effetti vi possono essere per l'Italia? Che disegno di ristrutturazione degli equilibri del capitalismo italiano sta dietro la partita che si sta giocando su Mediocredito? Un'inchiesta a Wall Street e alcuni noti economisti cercano di rispondere.



Occhetto alle imprese: un patto per lo sviluppo

«Un nuovo patto democratico per fronteggiare l'attuale crisi finanziaria e per promuovere una nuova qualità dello sviluppo». È la proposta lanciata ieri da Achille Occhetto (nella foto), vicesegretario del Pci, ad una vasta platea di imprenditori che hanno risposto all'invito di dar vita ad una «Consulta del Pci sull'impresa» della quale ieri si è tenuta a Roma l'assemblea costitutiva. È una via di alternativa economica che i comunisti propongono per uscire dalla crisi.

A PAGINA 13

Amato promette sgravi fiscali dall'88

Giuliano Amato ora promette sgravi fiscali dall'88. Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro si è dichiarato «sostanzialmente favorevole» ieri al Senato, all'ipotesi di inserire le nuove norme per l'irpef (contenute in un provvedimento del governo) nella legge finanziaria attualmente all'esame di palazzo Madama. Intanto, un nuovo vertice tra i cinque si è chiuso senza accordo: il Pli minaccia di dissociarsi sulla tassa della salute.

A PAGINA 6

La Lufthansa sospende i voli dell'Atr 42

La tedesca Lufthansa sospende i voli dell'Atr 42 tra Monaco di Baviera e Firenze. La pausa sarà di una settimana in attesa «del risultato delle indagini». Aeritalia e Aerospaziale confermano: fu errore dell'equipaggio. Ma le associazioni dei piloti, sia italiani che francesi, protestano vivacemente. In particolare quella italiana che ha escluso l'errore umano ha chiesto di essere parte civile nell'inchiesta sulla sciagura del Colibrì.

A PAGINA 6

Dodicesimo emofilico ucciso dall'Aids

Un bambino calabrese di 12 anni, emofilico dalla nascita, è morto colpito dall'Aids, all'ospedale pediatrico Gastaldi di Genova. Il virus lo ha colpito attraverso una delle tante trasfusioni di sangue e di terapie a base di emoderivati che dovevano permettergli la sopravvivenza. Il contagio è avvenuto quando l'allarme contro l'Aids non era scattato, quando sangue ed emoderivati non venivano sottoposti ai controlli che da tre anni si fanno per eliminare il terribile rischio.

A PAGINA 7

Inflazione al 5,5% In ottobre uno scatto record

Come da copione: l'inflazione continua a salire sfondando tutti i tetti. L'Istat ha reso noto l'andamento dei prezzi al consumo in ottobre nelle tradizionali 5 grandi città (Torino, Milano, Genova, Trieste e Bologna). Il tasso tendenziale di incremento ha ormai raggiunto il 5,5%. In ottobre la crescita media in Italia dovrebbe perciò essere superiore all'1%. Non accadeva da due anni.

La maggior spinta all'aumento dei prezzi è venuta in ottobre da Bologna con un +1,5% dovuto anche all'incremento dei prezzi nei pubblici esercizi (+6,2% il tasso tendenziale annuo); quindi da Torino (+1,1% e +5,5% su base annua), Trieste (+1% e 4,5% annuo), Genova (+0,8% e 5,2% annuo) ed infine Milano con un +0,7% (+5,3 annuo). L'inflazione in ottobre subisce tradizionalmente uno scatto verso l'alto in quanto in questo mese cade una delle rilevazioni trimestrali dell'Istat sull'andamento degli affitti, ma stavolta hanno subito tensioni di prezzo anche numerosi altri voci del costo della

vita come alimentazione, abbigliamento, energia. Intanto, mentre l'Italia si trova costretta a fare i conti con prezzi che sfuggono alle briglie che il pentapartito avrebbe voluto imporre, dalla Cee arrivano notizie di segno nettamente opposto: i prezzi al consumo nei 12 paesi membri sono cresciuti del 3,2% in settembre, contro il 3,4% di agosto. Nei primi nove mesi dell'anno il record positivo spetta all'Olanda (prezzi stabili) seguita da Lussemburgo (+0,1%) e Germania (+0,7). L'Italia (+3,9%) secondo i parametri Cee) fa seguito solo di Portogallo (+5,3%) e Grecia (+10,1%).

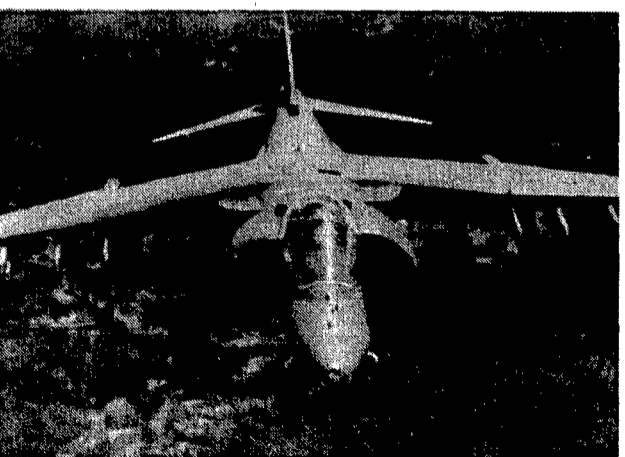
«L'ha uccisa, ma per educarla»

PALERMO. Uccise di botte la sorella nel tentativo di educarla, di ricondurla sulla retta via. Accettando queste incredibili motivazioni, la prima Corte d'Assise del Tribunale di Trapani ha condannato agli arresti domiciliari Giuseppe Eliseo, 20 anni, che la sera del 29 marzo del 1986 massacrò a pugni, calci e cinghiate la sorella Angela di appena 14 anni. La Corte ha fatto proprie le tesi della difesa secondo cui l'assassino «subì una provocazione da parte della vittima». È ancora a Giuseppe Eliseo è stato riconosciuto il «particolare valore morale dei motivi che l'hanno spinto al delitto». Una sentenza davvero inquietante che ha sconvolto l'opinione pubblica siciliana. Giuseppe uccise sua sorella per «sottrarla» alle cattive amicizie e dunque, secondo i giudici, merita tutte le attenuanti del caso.

Ma cosa accadde la sera del 29 marzo dello scorso anno in quella casa in uno dei quartieri più poveri di Mazara del Vallo? Come ogni pomeriggio Angela, una ragazzina dai capelli dorati e dagli occhi

azzurri, esce di casa per fare una passeggiata con un gruppo di amici. Quattro passi sul lungomare, un gelato al bar della piazzetta e infine la solita visita in casa di una donna, «la palermitana», che dopo la morte della madre si era in qualche modo presa cura della piccola Angela. Le lancette dell'orologio corrono e la ragazzina non si accorge di aver fatto tardi. Rientra a casa che sono da poco passate le 22. Sull'uscio trova ad attenderla il fratello Giuseppe infuriato per il ritardo. Nasce una lite violentissima. Giuseppe è accetato dalla rabbia. Colpisce la povera Angela con pugni, calci e colpi di cinghia. La

massacra. Soltanto l'intervento del padre, Natale Eliseo, un invalido senza lavoro da parecchi anni, riesce a far calmare Giuseppe. È il giorno di Pasqua. Angela, insanguinata e dolorante, si chiude nella sua camera. Trascorre una notte insonne ma l'indomani è costretta ad alzarsi per partecipare al pranzo di Pasquetta. Non tocca cibo. Ritorna a letto e comincia a vomitare sangue. Giuseppe non vuole accompagnarla all'ospedale. Lo farà soltanto parecchie ore dopo dietro l'insistenza dell'altra sorella, Caterina. Ma è troppo tardi. Angela arriva in ospedale cadavere. Quando i carabinieri arrestano Giuseppe,



Irlanda Volerà per mezz'ora senza pilota

Quando il pilota dell'aereo da trasporto militare americano l'ha incrociato nei cieli d'Irlanda, è rimasto di stucco: il nuovissimo caccia militare inglese «Harrier Gr 5» (nella foto) era senza pilota; la calotta era aperta e il seggiolino mancava. È scattato l'allarme e il volo dell'aereo è stato seguito via radar. L'aereo ha volato per altri 250 chilometri prima di abbassarsi in mare, a duecento chilometri dalla costa. Il corpo del pilota è stato trovato nei pressi di Salisbury, assieme al paracadute e un battito pneumatico. Mistero sulle cause che l'hanno indotto ad azionare il sedile eiettabile.

Inquinano Pisa Sigilli a due aziende St. Gobain

PISA. Sigilli del pretore a Pisa per due aziende del gruppo Saint Gobain, la multinazionale del vetro con sede a Parigi. Il magistrato Santi Notaro ha chiuso la «toscana glass» e la «fabbrica Pisana» perché inquinano l'atmosfera, scaricando ogni giorno nell'aria centinaia di chilogrammi di anidride solforosa. Una caligine biancastra, che si vede anche da lontano e che staziona, di preferenza, sopra il quartiere di Porta a Mare. È la prima volta, in Italia, che stabilimenti di questa dimensione vengono bloccati dall'azione di un pretore. La decisione è arrivata in seguito ad una relazione di 300 pagine preparata da tre periti dell'università di Pisa - un medico, un ingegnere, un chimico - che denuncia quali gravi rischi corre la salute dei cittadini e dei lavoratori. La decisione creerà grossi problemi ai mille dipendenti. «Ma non bisogna cadere nel meccanismo di ricatto occupazione-ambiente sostengono il Comune e il sindacato Filcea». Alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali, senza una difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini. Tocca all'azienda quindi rimediare, non all'amministrazione e alla gente mettere in discussione principi come il diritto alla salute.

A PAGINA 8